

# Nel lago dei cigni Carreño danza la voglia di vivere

Oggi la prima al Filarmonico di Verona

## CONCERTO A PADOVA

### I Solisti Veneti ricordano le bombe sugli Eremitani

PADOVA — «La rinascita primaverile della natura dopo l'apparente morte invernale». Questo il significato che Claudio Scimone, direttore de I Solisti Veneti, spiega risiedere nel Concerto di Primavera. Il tradizionale appuntamento con l'orchestra veneta avrà luogo stasera alle 21 nella Chiesa degli Eremitani e vedrà la partecipazione dell'attore Alberto Terrani quale voce recitante (prezioso il contributo organizzativo dell'assessorato alla Cultura del Comune di Padova). «Quest'anno abbiamo scelto di far coincidere il nostro concerto con una ricorrenza particolarmente significativa — prosegue Scimone — vale a dire il 60esimo anniversario del bombardamento della Chiesa degli Eremitani. Il programma non poteva che essere in linea con il messaggio di rinascita e redenzione. Eseguiamo pertanto la *Sonata in mi bemolle maggiore RV 130 «Al Santo Sepolcro»* di Vivaldi, il *Concerto in la maggiore D 96 per violino e archi* di Tartini (solista Glauco Bertagnin) e *Le ultime sette parole di Gesù Cristo sulla Croce* di Haydn». Terrani arricchirà l'ultima parte della serata recitando i brani evangelici che hanno ispirato il capolavoro haydniano.

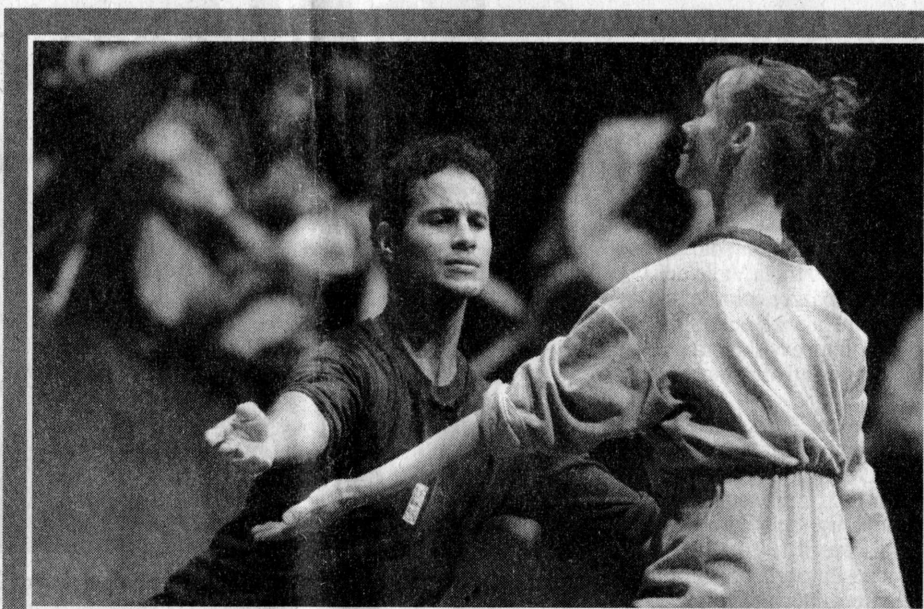
A. M. G. C.



Alberto Terrani

VERONA — «Il mio Principe? È un ragazzo che ha voglia di vivere. Energico, vigoroso e forte, decide di morire per amore. E non certo perché sia un burattino nelle mani del destino, ma perché così vuole». E, nel dire tali parole, sorride, tacendo che, con questo suo Sigfrido, alieno da ogni efefebico, gelido distacco e interpretato oltre cento volte sui palcoscenici più prestigiosi del pianeta, l'esito di tutte le rappresentazioni è sempre lo stesso: un'interminabile ovazione.

José Manuel Carreño, considerato uno tra i sei migliori ballerini al mondo e protagonista de *Il lago dei cigni* di Pëtr Il'ic Caikovskij che va in scena stasera alle 20.30 al teatro Filarmonico di Verona, possiede quella dote che innalza di un gradino sostanziale ogni grande artista: la semplicità. Quella semplicità che lo porta ad ammettere: «Non so come sia possibile: amo la musica classica eppure mi diverto a



IL BALLETO Il primo ballerino José Manuel Carreño interpreta il Principe assieme a Elena Pankova nel doppio ruolo di Odette/Odille. Nella foto a sinistra, Giovanni Patti, primo ballerino del Corpo di ballo, che vestirà i panni del perfido mago Robhart. Il balletto va in scena stasera e sarà replicato fino al 16 marzo. (Foto di Gianfranco Fainello. Per gentile concessione della Fondazione Arena di Verona)

ballare la salsa con gli amici»; quella semplicità che, terminate le prove in teatro, lo spinge a mescolarsi tra la gente per le vie della città («Dovreste essere orgogliosi — dice —. Vivete in uno dei luoghi più incantevoli del mondo»); quella semplicità che lo porta a vivere i successi più clamorosi come una parte naturale della carriera (cubano di origini, dal 1995 è primo ballerino dell'American Ballet Theatre. Ospite fisso alla Scala di Milano, il

primo gennaio scorso ha danzato in mondovisione per il Concerto di Capodanno viennese diretto da Muti). È di pochi giorni fa la notizia che il *Dance Magazine*, la più celebre rivista al mondo di danza, lo ha nominato ballerino dell'anno, conferendogli il prestigiosissimo «Dance Magazine Award 2004». «*Il lago dei cigni* — dice — con quella sua musica elettrizzante, costituisce un capolavoro assoluto. Ritengo che questa produzione scaligera riesca a

conciliare perfettamente la tradizione con le esigenze contemporanee».

Cifra di tale produzione sarà infatti l'utilizzo di effetti multimediali che andranno a integrare la consolidata coreografia di Vladimir Lupov (a sua volta basata sull'immortale versione di Marius Petipa). «Attraverso l'impiego di scene essenziali e di un fondale su cui proiettare le immagini — spiega Maria Grazia Garofoli, direttrice del Corpo di Ballo della Fonda-

## La scheda

*Il lago dei cigni* di Caikovskij, divenuto icona del balletto romantico, venne rappresentato per la prima volta al Teatro Bolscoi di Mosca il 4 marzo 1877. La vicenda si basa sull'amore del principe Sigfrido per la fanciulla-cigno Odette, destinato a coronarsi solo dopo la morte di entrambi.

zione Arena — abbiamo eliminato qualsiasi lezioso anacronismo. Una messa in scena attualizzata, per la quale ci siamo avvalsi comunque di costumi tradizionali».

Lo spettacolo, che vede impegnata l'Orchestra e il Corpo di ballo areniani sotto la direzione di Marko Letonja (le repliche sono previste per i giorni 12, 13, 14 e 16 marzo), ospiterà un'altra star internazionale, la russa Elena Pankova nel doppio ruolo di Odette/Odile. Giovanni Patti, primo ballerino del Corpo di ballo, vestirà i panni del perfido mago Rothbart («Il ruolo del cattivo — dice Patti — implica una gestualità più dura rispetto a quella leggera, elegante e morbida del principe, una caratteristica che in questa produzione risulterà particolarmente evidente perché qui è lo stesso corpo umano a costituire la scenografia»). «Un linguaggio nuovo — conclude Maria Grazia Garofoli — per proporre dunque un tema universale, quello dell'amore puro e totale, quello dell'amore che arriva oltre la morte».

Anna Maria Girelli Consolaro